

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le imposte sul reddito di esercizio salgono da 76.951 a 330.396 euro, con un aumento di 253.445 euro. Anche per la voce in esame l'incremento si connette ad un intero anno di operatività aziendale e deriva dal maggiore importo dell'IRES per 253.519 euro (che cresce da 61.048 a 292.677 euro) e dell'IRAP per 21.890 euro (che cresce da 15.902 a 37.793 euro); nel secondo caso anche per effetto dei due dipendenti assunti nel 2005.

Si riportano di seguito i dati del conto economico riclassificato, desunti dalla relazione sulla gestione.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

(in unità di €)

	2004	2005
Ricavi finali	606.760	2.187.917
Costi esterni	-519.834	-1.707.830
Valore Aggiunto	86.926	480.087
Costo del lavoro	-79.210	-348.489
Margine operativo lordo	7.716	131.598
Ammortamenti, svalutazioni ed altri accantonamenti	-4.979	-15.263
Risultato operativo	2.737	116.335
Proventi ed oneri finanziari	181.015	764.713
Risultato Ordinario	183.752	881.048
Componenti straordinarie nette	-2	-2
Risultato prima delle imposte	183.750	881.046
Imposte sul reddito	-76.951	-330.396
Risultato netto	106.799	550.650

Resta confermato il valore positivo di tutte le aree gestionali, che evidenzia un notevole accrescimento dei risultati reddituali complessivi e disaggregati, chiudendo con un netto finale di 550.650 euro, superiore di 443.851 euro rispetto al 2004. Va sottolineato che tale esito positivo è raggiunto con un modesto utilizzo del contributo in conto esercizio, stanziato per l'attività di avvio della Società.

L'area della gestione tipica espone un valore aggiunto che sale da 86.926 a 480.087 euro (+ 393.161 euro) per effetto dei maggiori compensi sulla attività istruttoria e di monitoraggio riferita ad un intero esercizio - sottolineati dalla Società - ma soprattutto in esito al transitorio impiego dei contributi del Lotto e della convenzione per le zone sottoutilizzate. Gli altri ricavi e proventi si incrementano, infatti, di 851.857 euro, passando da 541.760 a 1.393.617 euro.

Il margine operativo lordo si accresce da 7.716 a 131.598 euro (+ 123.882 euro), registrando una variazione positiva meno rilevante, correlata al sensibile appesantimento del costo del lavoro, che subisce un aggravio di 266.654 euro. Tale ultima voce merita una attenta considerazione - anche in ragione delle ulteriori assunzioni programmate nel 2006 (delle quali una già disposta) - soprattutto per le coerenze con il ruolo istituzionale di Arcus

e le direttive interministeriali sulla massima snellezza e flessibilità della sua struttura organizzativa ed in ragione della prossima cessazione del protocollo di intesa con il Ministero per i beni culturali, la cui eventuale prosecuzione comporterà l'intero onere retributivo a carico della Società.

L'area finanziaria registra il già rilevato e cospicuo differenziale positivo di 697.296 euro (salendo da 183.750 a 881.048 euro), con un saldo netto positivo della gestione ordinaria di 764.713 euro. Tale ultima amplissima risultanza consegue alla maturazione per un intero anno degli interessi attivi bancari, il cui livello – essendo, come già detto, computati sulle somme in deposito relative al capitale sociale e su quelle destinate al finanziamento dei progetti approvati – può considerarsi costante se non in aumento, con l'espansione dell'attività e della dimensione finanziaria dei programmi interministeriali.

Il conto economico rispecchia quindi fedelmente l'attuale fase di transizione della Società, che appare tendenzialmente in grado di proseguire una linea reddituale accrescitiva, connessa peraltro ai programmi interministeriali ed alimentata nel 2005 da entrate straordinarie. Ne consegue che sarà ancora necessaria la utilizzazione dei contributi in conto esercizio previsti dalla convezione, ma che ne va attentamente riesaminata la dimensione, da calibrare sulle effettive esigenze e capacità operative della Società.

5.7 Il budget 2006, anche in esito alle iniziative proposte dal nuovo Presidente e descritte nel precedente punto 3.1.2.2, non risulta ancora formalmente definito. Si ribadisce peraltro che la sua prima redazione esponeva una dilatazione dell'ammontare complessivo sino a 2.609.586,37 euro (anche se al lordo di 188.100,00 euro per le spese straordinarie della nuova sede operativa), rispetto ai 1.363.136,24 euro del consuntivo 2005 e quindi pressoché un raddoppio.

Per una sommaria valutazione delle più significative variazioni si riportano di seguito i relativi dati riassuntivi (in migliaia di euro), depurati delle spese straordinarie:

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Consuntivo 2005	Budget 2006	Differenza
TOTALE	1.363	2.421	+ 1.058
Investimenti in immobilizzazioni	6	1	- 5
Crediti compresi nell'attivo circolante	134	329	+ 195
Materiali di consumo	16	28	+ 12
Spese per servizi			
<i>di cui le principali variazioni sono:</i>	209	440	+ 231
spese promozionali e di comunicazione	7	150	+ 143
applicativo sito internet	-	34	+ 34
pulizia ed elettricità nuova sede	-	36	+ 36
Organi statutari	161	241	+ 80
<i>di cui la principale variazione è:</i>			
rimborsi spese	6	70	+ 64
Personale	724	1.153	+ 429
<i>di cui le principali variazioni sono:</i>			
compensi	430	669	+ 239
oneri previdenziali	116	163	+ 47
rimborso spese	46	80	+ 34
Godimento beni di terzi	112	228	+ 116
<i>di cui le principali variazioni sono:</i>			
locazione uffici	80	175	+ 95
leasing veicoli	-	16	+ 16
Oneri diversi	1	2	+ 1

A giustificazione degli incrementi venivano fornite le seguenti motivazioni: per i crediti, lo sviluppo dell'attività aziendale e dell'IVA a credito sugli acquisti, oltre al più consistente deposito cauzionale connesso alla locazione dei nuovi uffici; per i materiali di consumo, i carburanti dell'autovettura di servizio richiesta dal Presidente; per i servizi, le maggiori spese di promozione e comunicazione proposte dalla Presidenza (da 6.800 del 2005 a 150.000 euro) e quelle di espansione del sito internet (da 0 a 33.600 euro), di pulizia ed utenza elettrica dei nuovi uffici (da 0 a 36.000 euro) e di custodia della vettura della Presidenza (4.000 euro rispetto a 0 del 2005); per gli organi statutari, i rimborsi spese dovuti al Presidente, con residenza fuori della sede societaria ed al nuovo consigliere, spesso impegnato in incarichi istituzionali a Bruxelles (da 5.860 a 70.000 euro); per il personale, l'assunzione di sette unità ,di cui tre indicate dal Direttore generale delegato alla specifica gestione (un addetto alla copertura della funzione di centralino e reception, precedentemente assicurata nell'ambito del rapporto di locazione misto in via di risoluzione , una di supporto ai progetti ed una di supporto amministrativo, ambedue ricollegate ai più numerosi interventi da attivare) e quattro dal Presidente (un autista, un addetto alla comunicazione ed uno ai

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rapporti con le istituzioni, una segretaria), con una lievitazione del costo aziendale di circa 286.000 euro (da 546.000 a 832.000 euro), nonché per il contingente dei consulenti della Presidenza (da 102.500 a 180.000 euro, per i compensi e da 9.650 a 21.300, per gli oneri previdenziali); per il godimento dei beni di terzi, l'aumento del canone di locazione ed il nuovo canone di leasing per l'autovettura del Presidente. L'eventuale approvazione del documento inizialmente proposto avrebbe quindi comportato una spesa complessiva di gestione che, rimasta contenuta nel tre per cento circa del programma degli interventi del 2004 e quindi entro la soglia potenziale dei compensi di istruttoria e monitoraggio, avrebbe raggiunto il quattro per cento del programma 2005 e superato di almeno di un punto i corrispondenti compensi.

Come si è già anticipato - a seguito dei dibattiti consiliari e delle osservazioni del magistrato delegato al controllo - è stata decisa la rimodulazione del budget, che avrebbe potuto subire un ulteriore significativo incremento ove fossero state accordate le deleghe esecutive richieste dal Presidente. Va tuttavia sottolineato nuovamente che l'ultimo schema di budget, proposto dal Direttore generale, espone una riduzione delle spese totali da 2,6 a 2,2 milioni di euro, ribadendo peraltro che tale riduzione è stata ottenuta in parte attraverso la temporizzazione di alcune delle principali voci - come quella del personale - il cui onere ricadrà in misura integrale sull'esercizio 2007.

Vanno pertanto richiamati i responsabili organi della Società ad una attenta cura della dinamica delle più rilevanti componenti della spesa, soprattutto per quelle di natura permanente. Ciò vale in particolare per gli oneri di personale e per le programmate assunzioni - in ordine alle quali restano privilegiate, sulla base dei criteri normativi e degli indirizzi governativi più volte sottolineati, forme contrattuali flessibili - anche in ragione dei maggiori costi connessi alla prossima scadenza del protocollo relativo alle unità messe a disposizione dal Ministero per i beni culturali.

Conviene comunque osservare che non viene posta in discussione la continuità aziendale - almeno nel breve e medio periodo - poiché dai documenti allegati al primo budget risultavano spese per 3.740.200 euro ed entrate per 4.410.200, con un utile lordo di 670.000 euro e netto di 420.000. E tali valori finali erano ottenuti con l'utilizzo della parte rimanente dei contributi di funzionamento sul programma 2004 e meno di un quarto (413.000 euro a fronte del tetto di 2 milioni) di quelli stanziati dal programma 2005 e quindi restando integralmente disponibile l'importo di 1,5 milioni previsto da quello per il 2006, peraltro non ancora esecutivo.

6. - Conclusioni

6.1 Nelle notazioni conclusive del secondo referto su Arcus, esteso per la prima volta ad un intero esercizio, conviene ribadire gli aspetti qualificanti della normativa primaria su Arcus, che prevede: una concezione innovativa degli interventi culturali, definiti quali investimenti e legati alle infrastrutture e considerati pertanto fattori anche di crescita economica; un sistema di finanziamento basato sulla accensione di mutui, da contrarre su di una quota degli stanziamenti pubblici per le infrastrutture, con modalità rimesse ad apposito regolamento; l'istituzione di un soggetto con forma organizzativa societaria, che operi con criteri imprenditoriali e strumenti gestionali nuovi ed a costi contenuti, ma sia attento alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e pertanto distante dal modello civilistico ed in quanto tale regolato per molteplici aspetti da norme derogatorie. Arcus nasce quindi come Società di sviluppo e di promozione e propulsione di interventi culturali - quali importanti componenti del complessivo progetto delle infrastrutture strategiche - volta ad esaltare l'interazione tra i diversi soggetti finanziati, ad integrare le politiche culturali con le altre sul territorio, ad aggregare soggetti e risorse, quale struttura aperta alle autonomie ed alla collaborazione con i privati.

E' quindi compito precipuo di Arcus quello di fornire il sostegno finanziario, tecnico/economico ed organizzativo ad iniziative - eseguite da altri soggetti - che assumano carattere di effettiva innovatività e siano in grado di fungere da volano e da moltiplicatore di ulteriori risorse, progetti e sviluppo sul territorio e nell'intero Paese. Spetta quindi alla Società un ruolo forte ed innovativo che si differenzi dagli interventi ordinari svolti dalle pubbliche amministrazioni preposte al settore e che sia caratterizzato dalla massima selettività e rapidità - anche in ragione della provvista delle risorse acquisite attraverso l'indebitamento - ed il cui successo potrà misurarsi principalmente in termini di miglioramento di impatto ambientale delle infrastrutture e di fruibilità dei beni culturali, nonché di accrescimento del progresso sociale, economico ed occupazionale, anche nei settori del turismo, dei trasporti e dei lavori pubblici.

A causa dei ritardi nel perfezionamento dell'apposito regolamento previsto dalla legge istitutiva - in stallo per la difficoltà di estensione agli stanziamenti di tutti i Ministeri, suggerita dal Consiglio di Stato, della quota di risorse attivabile con i mutui - ed allo scopo di agevolare il pronto decollo di Arcus, è intervenuta una disciplina transitoria di urgenza, che ha subordinato l'azione della Società ad un programma interministeriale e ad una convenzione e che è stata prorogata per il 2005 e 2006. Anche per effetto delle modalità applicative di quest'ultima - caratterizzate da una sempre più analitica e frammentata elencazione degli interventi, contrastante con la proclamata affermazione di indirizzi e con le peculiarità ed il ruolo prefigurati dal legislatore per Arcus - l'azione della Società si è progressivamente uniformata a quella di una agenzia ministeriale, con prevalente funzione integrativa dell'attività ordinaria del Ministero per i beni culturali non consentita dalle ridotte

disponibilità di bilancio, e al di fuori delle procedure di garanzia previste per il potere di scelta, sostanzialmente rimesso alla discrezionalità dei Ministeri.

Per evitare il rischio del progressivo indebolimento e della stessa vanificazione della missione di Arcus, non appare pertanto ulteriormente differibile il completamento del quadro normativo, sollecitato nel precedente referto e con successive note istruttorie, attraverso la pronta definizione del previsto regolamento e adottando atti ed indirizzi che siano coerenti con la sua conformazione societaria; nel frattempo, va sottolineata l'esigenza di scelte ugualmente coerenti per i contenuti dei programmi interministeriali e, comunque, della predeterminazione di procedure di selezione dei progetti, che risultino ispirate quantomeno a principi di pubblicità, imparzialità e di trasparenza. Ad un triennio dalla sua previsione legislativa e dopo circa un biennio di operatività, si pone in ogni caso la necessità di una decisione di fondo su Arcus: o il rilancio, ma per lo svolgimento della missione originaria e contrassegnata da effettiva innovatività - sempre nel quadro di predeterminate linee politiche governative, generali e settoriali - oppure la soppressione, qualora dovesse continuare ad esercitare compiti assimilabili a quelli delle strutture ministeriali ed iniziative pressoché totalmente eterodeterminate e, soprattutto per il settore dello spettacolo, non agevolmente traducibili in investimenti e non assistite dalle garanzie procedurali prescritte per gli ordinari interventi di sostegno.

6.2 In tema di organi e di assetto organizzativo il precedente referto ha evidenziato la validità: della scelta statutaria sul modello tradizionale di governance, coerente con la partecipazione totalitaria dello Stato e dell'affidamento al Collegio dei sindaci anche del controllo contabile, finalizzata ad economie di spesa; dell'adottato modulo di governo collegiale, più adeguato alle dimensioni ed alla fase iniziale della gestione ed in grado di favorire ulteriori risparmi, evitando la remunerazione delle deleghe esecutive; del rapido avvio della operatività aziendale e del suo sviluppo, previamente programmato con un compiuto piano d'impresa (tempestivamente aggiornato nel 2005); della messa a punto di modelli progettuali innovativi attraverso la redazione di un apposito documento su regole e processi di lavoro; della strutturazione aziendale, uniformata alla massima snellezza e flessibilità e basata su di un piccolo nucleo di unità assegnate dal Ministero per i beni culturali a costi ridotti e sulla esternalizzazione delle funzioni strumentali e specializzate. Nello stesso referto è stato altresì sottolineato come l'adeguatezza delle scelte del Presidente e del Consiglio di prima nomina abbiano concorso alla rapida attuazione di gran parte del programma interministeriale per il 2004 - divenuto peraltro esecutivo quasi alla fine dello stesso anno - ed alla elaborazione anche di una progettualità autonoma, contenendo gli oneri di funzionamento e rispettando sostanzialmente le programmate stime di spesa, mantenute anche per il 2005, nonostante l'assunzione di due unità stabili.

Nella descritta fase di pieno sviluppo è intervenuto il mutamento della compagine governativa ed il nuovo Ministro per i beni culturali ha chiesto ed ottenuto le dimissioni del

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Presidente, cui sono seguite – dopo uno stallo dell'azione societaria di circa tre mesi – quelle dei rimanenti consiglieri. Dalla mancata tempestiva integrazione del collegio – già privo di un componente dal mese di luglio 2005 – e dalla intervenuta vacanza del vertice monocratico della Società, titolare del potere di convocazione del collegio, sono derivate la interruzione dei lavori e dell'attuazione del programma 2005 nel frattempo divenuto esecutivo e la disposta ricostituzione integrale degli organi, effettuata con decreto interministeriale 10 febbraio 2006, che li ha esposti alla revoca ex lege (c.d. "spoil system").

Il collegio ricostituito – che ha visto confermati quattro consiglieri uscenti e la mancata accettazione di un nuovo membro e che opera ancora in composizione incompleta – è stato chiamato ad una serie di sedute ravvicinate dal nuovo Presidente, sia per accelerare la realizzazione del programma 2005, sia per deliberare rilevanti modifiche statutarie ed organizzative. In particolare è stato proposto: l'inserimento di clausole statutarie limitative sulla revoca degli organi e di espresso riconoscimento del diritto al risarcimento in assenza di giusta causa; l'istituzione di una sede (poi ridimensionata ad "unità locale"), presso la Direzione regionale per i beni culturali di Milano (località di residenza del Presidente); l'affidamento al Presidente di deleghe esecutive (per i rapporti costituzionali ed istituzionali e con gli enti finanziatori e per la comunicazione); maggiori cospicui stanziamenti (per iniziative di promozione e comunicazione e per le consulenze) ed il noleggio di una autovettura, nonché l'assunzione di quattro unità aggiuntive (un autista, una segretaria, un addetto alla comunicazione ed uno ai rapporti con le istituzioni) alle tre prospettate dal Direttore generale, titolare di specifica delega, che hanno concorso al raddoppio della dimensione complessiva del budget 2006 rispetto al bilancio del 2005.

Nel corso di approfonditi e contrastati dibattiti – innescati anche dalle osservazioni del magistrato delegato al controllo – sono state ritirate o rinviare le proposte avanzate ed ha subito un ridimensionamento il budget tuttora non formalizzato, proposte che soprattutto per i profili organizzativi trovano sede elettiva nel piano d'impresa da trasmettere ai Ministeri di riferimento. Deve tuttavia sottolinearsi che la disciplina sugli organi trova specifica regolazione nelle norme primarie istitutive di Arcus, le quali vanno applicate in deroga al codice civile, né tollerano condizioni limitative – collegate come sono a nomine di natura pubblica e fiduciaria – e risultano integrate da quelle sulla richiamata revoca ex lege, fermo restando che ambedue prescindono dagli istituti civilistici della giusta causa e del diritto al risarcimento del danno.

Sulle linee evolutive della struttura organizzativa, che ha visto l'assunzione di due unità stabili nel 2005 e quella programmata di almeno altre tre nel 2006 (di cui una già acquisita) – soprattutto in esito all'aumentata dimensione dei programmi interministeriali – ed inoltre il trasferimento in una più adeguata ma ben più onerosa sede operativa, va richiamata l'attenzione dei responsabili organi della Società, sia sul già menzionato raddoppio della spesa di funzionamento per il 2006 e sul forte appesantimento della componente strutturale, sia sulla ulteriore dilatazione nel 2007, allorché scadrà il protocollo triennale con il Ministero per i beni culturali, poiché la sua eventuale prosecuzione potrà avvenire solo con l'assunzione

integrale dei costi del personale assegnato, per effetto delle modifiche normative intervenute. In sede di revisione del piano d'impresa, si pone pertanto l'esigenza di una attenta riflessione che tenga conto delle scelte governative sul ruolo di Arcus, sulle quali va modulato l'assetto organizzativo, che deve comunque privilegiare rapporti di lavoro flessibili, sia per il rispetto della configurazione legislativa della Società, sia per la coerenza con la prevalente attività, concentrata sulla disciplina di natura transitoria e sui programmi interministeriali annuali e le relative convenzioni, di durata triennale.

6.3 Durante il primo periodo di operatività di Arcus e sin quasi alla fine del 2005, il preminente impegno degli organi e della struttura aziendale si è concentrato nell'attuazione dei programmi interministeriali, ma uno spazio è stato dedicato anche alla progettualità autonoma, in parte recepita nella successiva programmazione interministeriale e, sempre nel predetto periodo, la Società ha altresì promosso due interventi innovativi, con fondi diversi dal mutuo. Sulla programmazione interministeriale va ribadito che si è sostanziata in una elencazione sempre più analitica e frammentata degli interventi, con individuazione spesso anche del destinatario e/o esecutore, riducendo l'ambito decisionale del Consiglio di amministrazione e che l'intempestività delle procedure ministeriali ha comportato, a volte, il sostegno di progetti già conclusi, soprattutto nel settore dello spettacolo.

Va ancora sottolineato che mentre il programma 2004 ha affidato alcuni cospicui stanziamenti alle iniziative della Società, quelli seguenti contengono una mera individuazione di singoli progetti e dei relativi importi. Sul punto conviene quindi sottolineare nuovamente che subiscono una alterazione, sia le peculiarità normative di Arcus, che è una Società di sviluppo, nata per sostenere in modo innovativo progetti importanti ed ambiziosi nel settore culturale anche nelle interrelazione con le infrastrutture strategiche, sia la sua stessa missione fondante, che è quella di operare da soggetto promotore e catalizzatore degli interventi - con funzione di volano - agevolandone il completamento, incidendo sui processi organizzativi e tecnici e ottimizzandone il buon esito.

In ogni caso e quanto all'attività svolta da Arcus, resta insoddisfatta l'esigenza essenziale dell'apprestamento di un compiuto sistema di reporting e di indicatori - preannunciato nel primo e nel secondo piano d'impresa, ma non ancora realizzato - per la misurazione dell'impatto degli interventi, che possa dimostrare l'effettivo valore aggiunto creato dalla Società e giustificare l'istituzione, in termini di capacità di aggregazione di altre entità e risorse presenti sul territorio e di moltiplicazione degli effetti indotti sui contesti culturali, sociali ed economici. Sotto altro aspetto, va altresì rilevata una diminuita capacità di elaborazione propositiva di progetti autonomi, soprattutto per gli stanziamenti ministeriali privi dei presupposti per la realizzazione, che si connette anche alle descritte vicende sulla compagine sociale.

Per il programma 2004, va sottolineata la sostanziale conclusione della fase di deliberazione dei progetti, salvo un modesto stanziamento (di circa 3 milioni di euro, sul

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

totale di 55), per il quale – come appena detto – è stata richiesta una mera riprogrammazione e i fondi rimanenti di 4,1 milioni al momento non ancora utilizzati, ma da impiegare entro il triennio previsto dalla convenzione. I dati sul monitoraggio evidenziano: erogazioni già disposte di 30,8 milioni di euro e di 24,8 da effettuare; la conclusione di quasi tutti i progetti per lo spettacolo e la fase preliminare o di svolgimento in corso per quelli interrelati con le infrastrutture; l'avvio di 11 progetti (sul totale di 11) per il barocco leccese.

Risultano inoltre nello stato di approfondimento preliminare e di primo avvio i progetti affidati in parte alla iniziativa di Arcus - considerati dalla Società come quelli che maggiormente ne rappresentano la missione evolutiva, il posizionamento strategico e lo sviluppo organizzativi - ed in particolare quelli volti a: migliorare l'accesso ai disabili dei siti culturali; definire e costruire i bacini culturali; creare un mercato del merchandising artistico di qualità, secondo adeguati criteri di trasparenza e competitività; utilizzare in modo innovativo la tecnologia satellitare a beneficio del mondo dei beni culturali. Ai fini dell'attuazione dei quattro progetti è previsto che Arcus si muova sul territorio, aggregando ed affiancando tutti i possibili stakeholders locali portatori di idee innovative, generi modalità di sostegno capaci di fornire un autentico valore aggiunto e possa proporsi nel tempo come l'interlocutore di riferimento per le iniziative autonome nascenti nel Paese, fornendo ad esse un reale sostegno metodologico, una sponda di discussione e di ricerca, un inquadramento nel più vasto complesso delle iniziative culturali nazionali.

L'obiettivo è ambizioso e la sua riuscita costituirebbe non solo un successo per la Società, ma la concreta risposta che potrebbe giustificare la stessa istituzione. Al momento si osserva che: l'iniziativa per i disabili vede in corso l'attività di progettazione nei sei Comuni coinvolti (Perugia, Capaccio, Bergamo, Ferrara, Assisi, Mantova); quella per i bacini culturali ha completato la seconda fase, volta a definire una metodologia applicativa di costruzione del bacino e ad identificare una serie di misure per lo sviluppo di quello pilota reggino-messinese; quella sul merchandising ha terminato la fase di studio e di pianificazione preliminare ed è stata seguita dalla stipula di un protocollo di intesa con il Ministero per i beni culturali; quella per le tecnologie satellitari ha chiuso la seconda fase di identificazione delle principali applicazioni, dell'architettura e dei possibili soggetti idonei alla sperimentazione.

Sull'attuazione del protocollo per il merchandising attraverso una società dedicata – e, più in generale, in ordine alle partecipazioni ed alla costituzione di altri soggetti – deve sottolinearsi l'esigenza non solo del rispetto delle prescritte e previe procedure ministeriali, di concertazione e di intesa, ma altresì della predisposizione di precisi cronoprogrammi e compiuti piani esecutivi (industriali e/o commerciali), ferma restando la necessità di una decisione consapevole e documentata sulla eventuale preferenza per diverse e meno aleatorie forme di partenariato o comunque di forme organizzative interne, da avviare in via sperimentale e sino al raggiungimento di una adeguata redditività autonoma. In ogni caso, ciascuna nuova e più importante iniziativa societaria presupporrebbe l'applicazione del già cennato sistema di misurazione dei reali risultati innovativi prodotti in termini soprattutto di

sviluppo culturale, economico e sociale sul territorio e nel Paese, evitando inoltre il rischio che il ruolo di Arcus si trasformi in una sorte di anomala società di partecipazione, in contrasto con quello di organismo snello e specializzato, desumibile dal disegno del legislatore.

Il programma 2005 – divenuto esecutivo quasi alla fine dello stesso anno – non ha affidato alcuno stanziamento alle scelte di Arcus, elencando analiticamente 86 progetti ed i singoli importi. Le quote globali più elevate interessano ancora le aree delle interrelazioni con le infrastrutture e dello spettacolo, prevedendo per la prima la prosecuzione di 11 progetti già inclusi nel precedente programma e operando una ulteriore riduzione di ciascun importo.

Nella relazione ai Ministri del primo trimestre 2006 si afferma che al 31 marzo dello stesso anno sono stati approvati 49 progetti e deliberati stanziamenti di 41,15 milioni di euro (sul totale di 58,3), oltre alla prosecuzione dell'attività di monitoraggio di quelli ancora in corso, relativi al 2004. Da una successiva ricognizione del 10 maggio 2006, emerge l'aumento dei progetti sino a 92 – per effetto di successive ripartizioni dei singoli stanziamenti – e di quelli deliberati sino a 72, con erogazioni già disposte di circa 20,12 milioni di euro e di 38,18 da effettuare.

Risulta così evidente il crescente numero di progetti predeterminati in sede ministeriale e la concentrazione del loro esame nella sede consiliare, promossa dal Presidente, con esiti di frequenti rinvii per incompletezze istruttorie e di non agevole disamina di iniziative a volte già concluse, soprattutto per il settore dello spettacolo, per le quali non sempre è stata agevole la riconduzione alla natura propria degli investimenti. In ogni caso, sia per i progetti di maggiore dimensione e significatività, sia per quelli "minori" è rimasta spesso inesplicita la logica sottostante alle scelte effettuate dai Ministeri, che non appaiono rispondenti a principi di imparzialità e di trasparenza.

Ha subito una sostanziale sospensione lo sviluppo delle iniziative frutto di progettualità autonoma, negli ultimi due mesi del 2005 e nella prima parte del 2006, anche se talune di esse hanno trovato accoglimento nel programma 2005, come quella per la Villa Gregoriana di Tivoli. E' invece proseguito il programma sperimentale avviato con i fondi per le zone sottoutilizzate, che se dimostra la capacità di acquisire finanziamenti aggiuntivi – come quelli europei, ottenuti per la tecnologia satellitare – non deve tuttavia tradursi in prevalenti costi di struttura, evitando comunque il rischio di un loro mutamento in oneri permanenti.

6.4 Le risultanze di bilancio riflettono le peculiarità normative ed operative di Arcus, quale Società pubblica che effettua interventi culturali con natura di investimenti e trae le prevalenti risorse finanziarie dai mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti (sulla base dell'ordinamento di quest'ultima), la cui restituzione fa carico al Ministero per i beni culturali. I fondi originati dai mutui non costituiscono, infatti, mezzi propri della Società, anche per lo specifico vincolo di destinazione, traducendosi in fatti economici solo ove disponibili per altri

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

interventi e risultano prevalentemente esposti nello stato patrimoniale, mentre della loro movimentazione viene data dimostrazione nell'ambito della nota integrativa.

Quanto alle procedure di bilancio, va segnalata la tempestività di quelle per il 2004 ed il ritardo di quelle per 2005, rispetto alla scadenza di 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio di riferimento. La delibera del Consiglio di amministrazione è infatti intervenuta per il secondo il 21 aprile 2006 e l'approvazione dell'Assemblea il 25 maggio successivo, ed al mancato rispetto dei termini ha concorso l'operato del Presidente di più recente nomina, restando connesso alle scelte sulle questioni portate in discussione in materia di riforme statutarie, deleghe esecutive e di personale.

La situazione patrimoniale espone un netto in forte crescita - pari al cospicuo utile di esercizio - mentre le principali componenti attive continuano ad essere costituite dalle disponibilità liquide, a fronte della sostanziale invarianza del modesto livello delle immobilizzazioni. Nelle prime sono infatti riportati i saldi dei conti sui quali confluiscono i fondi provenienti dai mutui per i progetti deliberati - di ammontare più elevato - ed il deposito del capitale sociale, nelle seconde incide sia la principale missione di Arcus, focalizzata sull'attuazione dei programmi interministeriali, sia la perdurante fase di avvio dell'azione societaria.

Anche le passività sono prevalentemente formate dalle risorse del mutuo, esposte nella specifica voce "debiti verso terzi per progetti da finanziare", che decresce nel 2005, quale indicatore positivo di efficienza operativa, prevalendo le erogazioni sulle riscossioni. La lieve contrazione dei risconti passivi - che rappresenta la quota di contributi in conto esercizio, prevista per la fase di avvio ma non utilizzata e rinviata agli esercizi successivi - richiede una ricalibratura dell'ammontare dei corrispondenti stanziamenti.

L'andamento della situazione patrimoniale si correla ovviamente alla prosecuzione dell'attività di realizzazione dei programmi interministeriali, circoscritti nel tempo e senza impegni aggiuntivi per la Società, ma potrebbero innescarsi elevati rischi per lo stesso capitale sociale, qualora venissero proseguite le iniziative - al momento sospese - di costituzione di altri organismi societari, soprattutto nella previsione di oneri consistenti e duraturi, a fronte di ipotizzati ricavi del tutto aleatori, come nel caso della Società per il merchandising. Va pertanto ribadito che le specifiche iniziative e quelle di partecipazione ad altri soggetti implicano l'accertata disponibilità di adeguate risorse permanenti.

Il conto economico chiude con utile di ben cinque volte superiore a quello del 2004, salendo da 106.799 a 550.650 euro, trainato dai maggiori compensi dell'attività istruttoria e di monitoraggio (passati da 65.000 a 794.330 euro) e dall'iscrizione per competenza delle somme provenienti dal gioco del Lotto, ricomprese tra gli altri ricavi e proventi (passati da 541.760 a 1.393.617 euro). Crescono notevolmente anche i proventi finanziari (saliti da 181.015 a 764.713 euro), quale effetto della maturazione degli interessi bancari per un intero anno sulle disponibilità liquide.

Per i compensi professionali - assicurati al momento dai programmi interministeriali - va ribadita l'esigenza di definire un compiuto ed oggettivo sistema di tariffazione,

DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

abbandonando quello attuale forfettizzato ed indifferenziato, anche in vista dell'estensione ad altri soggetti delle relative prestazioni. Quanto agli altri ricavi e proventi, deve sottolinearsi la natura temporanea delle principali componenti iscritte nel 2005, osservando altresì che manca ancora la produzione di effettivi ricavi da fonti di redditività autonoma, prefigurati nei piani d'impresa in connessione al marchio aziendale, alla istituzione di un sistema di royalties indicate di provenienza dal logo di Arcus, alla promozione di manifestazioni e dai relativi ritorni generati dall'attività di advising e di sostegno tecnico/organizzativo.

I costi di produzione aumentano di 1.467.569 euro (passando da 604.023 a 2.071.582 euro) sospinti soprattutto dall'estensione della gestione ad un primo anno intero. Merita tuttavia particolare attenzione la componente del personale, nel profilo della dinamica quantitativa (essendo passata da 79.033 a 345.687 euro) e qualitativa (il 2005 ha visto l'assunzione delle due prime unità in pianta stabile), anche in ragione delle assunzioni programmate nel 2005 (delle quali una già effettuata) e della scadenza nel 2007 del protocollo per i dipendenti appartenenti al Ministero per i beni culturali, la cui prosecuzione avverrebbe solo a costo intero, ferma restando l'esigenza delle necessarie coerenze con il ruolo istituzionale di Arcus e le direttive interministeriali di massima snellezza e flessibilità organizzativa.

Con riguardo al budget 2006 - non ancora formalizzato - che prevede un sostanziale raddoppio della spesa di funzionamento rispetto al bilancio del 2005 deve, per un verso, osservarsi che non viene posta in discussione la continuità aziendale, almeno nel breve e medio periodo, stimandosi un utile ancora più elevato e con l'utilizzo di una sola parte del contributo di avvio relativo al 2005. Per altro verso, deve richiamarsi l'attenzione dei responsabili organi dell'ente sul controllo delle più rilevanti voci di costo - soprattutto delle componenti di natura fissa - che si dilatano nel 2006 anche per il trasferimento nella nuova sede operativa, con aumento del solo canone di locazione da 80.000 a 175.000 euro e di quelle di funzionamento, il cui ammontare complessivo tende a superare il tre per cento della somma del programma interministeriali sugli interventi e quindi anche il livello dei compensi di istruttoria e monitoraggio.

